
LA PRIMA VOLTA SCOPRIRE LA LIBERTÀ: PERCORSO A OSTACOLI

di **Marco Onnembo**

» Non è caratteristica comune a tutte le storie – persino a quelle più fortunate – consentire ai lettori di compiere un viaggio nel tempo. Ma, non è questo il caso. Perché leggendo *La dolcezza dell'acqua* è impossibile non essere “presenti” sui luoghi dell'azione. Non entrare in contatto con i protagonisti e non sperare che sopravvivano. Che vincano. Qualunque sia il destino che li attende.

A Nathan Harris è riuscita l'impresa di scrivere un'opera prima molto convincente, come succede solo agli autori destinati a scolpire storie che restano. Perché pagina dopo pagina si torna indietro nel tempo e al lettore non resta altro che trasformarsi in un testimone – emotivamente coinvolto – di una vicenda storica e umana fatta di libertà. Come quella che i due fratelli afroamericani Prentiss e Landry ottengono alla fine della guerra di secessione.

La scena prende le mosse in Georgia, dove gli schiavi neri – ormai emancipati – sono liberi di affrontare il proprio destino. La scoperta della libertà, però, per chi non l'ha mai vissuta, può trasformarsi in un percorso a ostacoli. Peggio, in un autentico dramma esistenziale. E i due protagonisti, con poco o nulla su cui fare affidamento, hanno una sola certezza: andare a Nord e ritrovare la loro madre.

Liberi di una libertà che a tratti sembra ingestibile, portano ancora addosso, sul corpo e nell'anima, la sofferenza di certe vite.

Quando trovano lavoro presso uno “strano” tipo di nome George Walker, ancora sofferente con sua moglie Isabelle per la scomparsa in guerra del loro unico figlio, gli eventi non tarderanno a precipitare. Perché nel paese di Old Ox – che nelle descrizioni di Harris è la rappresentazione plastica (soprattutto dal punto di vista psicologico) del profondo sud dell'America -, la scelta di Walker non è ben vista. E così, l'ostilità dei paesani e un amore “inconfessabile” daranno vita ad un autentico dramma.

L'operazione di Harris è quasi “cinematografica”, come se ai nomi dei protagonisti si accompagnassero i loro volti. E anche dei nodi, che a certe latitudini, devono essere ancora sciolti.

Bellezza e paura si alternano grazie ad uno stile originale che genera una storia a tratti commovente. *La dolcezza dell'acqua* è un romanzo capace di rappresentare l'umanità nelle circostanze più difficili, imponendoci di riflettere sul “concetto” di libertà con una intensità tale che in più punti ricorda *Il Buio oltre la siepe*, al cui confronto non sfigura affatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dolcezza dell'acqua

Nathan Harris

Nutrimenti, pagg. 425, € 19